

L'arma spuntata della patrimoniale e gli errori della sinistra sul Fisco

Il dibattito sui grandi capitali ignora i dati reali. Le imposte di successione incidono poco sulle disuguaglianze

di Pietro Reichlin

Le politiche fiscali non sono un fine in sé stesso ma un mezzo per raggiungere qualche scopo. Questo principio potrebbe aiutare per orientarci nello scontro tra destra e sinistra sulle imposte patrimoniali. In particolare, occorre capire se questo strumento sia utile per aumentare il gettito o per ridurre le disuguaglianze. Ambedue sono obiettivi condivisibili, specialmente nel caso dell'Italia, dove il fisco è squilibrato verso il lavoro e le disuguaglianze sono ancora troppo elevate.

A sfavore delle imposte sui patrimoni milita il fatto che sono di difficile attuazione e comportano costi amministrativi elevati, sia perché è complicato l'accertamento, sia perché è facile eluderle. Il patrimonio si manifesta in forme molto diverse, spesso non può essere valutato in modo oggettivo, cioè in base ai valori di mercato. Una quota elevata della ricchezza deriva da società familiari non quotate, e, se queste ultime non fossero tassate, la patrimoniale potrebbe avere effetti regressivi. In generale, questa imposta distorce la composizione della ricchezza verso forme meno accertabili, diverse dagli immobili, dalle azioni e dai titoli, o incentiva la mobilità dei capitali verso l'estero. Questa complessità è il motivo principale per cui il gettito da imposte patrimoniali è molto scarso.

Anche le tasse di successione contribuiscono pochissimo alle casse dello Stato, sono molto impopolari e facilmente eludibili. Per questo sono state ridotte e limitate ai grandi patrimoni in quasi tutti i paesi avanzati. Le opportunità di elusione e lo scarso gettito non escludono, tuttavia, che tassare le eredità possa essere una misura valida, se ciò serve ad aumentare l'equità e la mobilità sociale.

Tuttavia, gli studi basati sui dati che provengono dagli Stati Uniti e i Paesi del Nord Europa suggeriscono che le eredità contribuiscono relativamente poco alla disuguaglianza nei redditi tra le persone e alla mobilità sociale. Naturalmente sto parlando dei patrimoni accertabili ed effettivamente trasmessi da una generazione all'altra. Le famiglie più ricche ricevono eredità molto più sostanziose delle famiglie più povere, e questo, certamente, è un fattore di disuguaglianza.

Il consenso tra gli economisti è che il contributo dei patrimoni ereditati al reddito annuale delle famiglie che appartengono al decile più basso della distribuzione (il 10% più povero) sia intorno al 7%, mentre il contributo per le famiglie appartenenti al 10% più ricco si aggira sul 15-17%. Secondo una recente ricostruzione, se cancellassimo la ricchezza ereditata, l'indice di disuguaglianza di Gini (una misura compresa tra zero e uno, dove zero significa totale uguaglianza) si ridurrebbe di meno dell'1% per i

contribuenti con età tra 60 e 64 anni. Ciò non significa che avere genitori ricchi non sia un vantaggio. Significa, piuttosto, che la trasmissione del benessere tra generazioni avviene per mezzi che sfuggono al sistema tradizionale di accertamento tributario. Conta soprattutto il livello di istruzione dei genitori, il luogo di residenza, il contesto sociale.

La rimozione di questi fattori di disuguaglianza non può essere basata solo sulle imposte ma, piuttosto, sulla quantità e la qualità della spesa sociale. Ad esempio, un programma serio e sostanzioso di borse di studio per i ragazzi che provengono da famiglie e zone geografiche disagiate potrebbe dare un contributo significativo al miglioramento della mobilità sociale.

In questi giorni è circolato un documento della Commissione Europea in cui si raccomanda all'Italia di spostare il peso del fisco dal lavoro dipendente verso altri fonti di reddito. La raccomandazione è condivisibile, ma non è necessariamente un invito a adottare una patrimoniale. Si tratta, piuttosto, di eliminare le distorsioni più evidenti del nostro sistema fiscale: la flat tax per gli autonomi sottosoglia, un'imposta sulla seconda casa basata su valori catastali che non riflettono i valori effettivi degli immobili e il mancato gettito Iva causato sia dall'evasione che dalle numerose eccezioni all'imposta ordinaria.

La sinistra che si batte per la patrimoniale dovrebbe forse spostare la propria attenzione verso proposte più concrete che possano eliminare le iniquità del nostro fisco e migliorare la qualità della spesa pubblica, il cui contributo alla riduzione delle disuguaglianze e alla mobilità sociale può essere molto più importante.

